

LE SFIDE DEL FUTURO

ANDREA SEGRÈ (CAAB)

«ALLA FIERA SERVE UN PIANO INDUSTRIALE SERIO PER BATTERE UNA CONCORRENZA AGGRESSIVA»

«Macfrut e Cibus a Bologna Fiere Così saremo la capitale del cibo»

Valentino Di Pisa: «Concentriamo le forze e gli investimenti»

di LUCA ORSI

PORTARE a Bologna «tutte le fiere dell'agroalimentare sparse qua e là per la regione». A partire da Macfrut di Cesena fino al Cibus di Parma. Solo così, con «un atto di coraggio», la nostra città «potrà davvero fregiarsi del titolo di capitale internazionale del cibo».

Valentino Di Pisa — vicepresidente vicario di FedagroMercati, consigliere di amministrazione di Caab (il Centro agro-alimentare) e vicepresidente di Ascom — sposa la proposta avanzata giorni fa dal *Carlino*: «Ormai è il tempo di unire le forze per creare sotto le insegne di Bologna Fiere un'unica grande realtà davvero competitiva. I troppi campanilismi presenti in Italia non pagano».

Ci vuole davvero un bel coraggio...

«La realtà è sotto gli occhi di tutti: il policentrismo è fallito. Con le fiere vogliamo fare come con gli aeroporti? Abbiamo difeso per anni gli scali di Forlì e Rimini e ora raccogliamo i cocci».

L'ESEMPIO SPAGNOLO

Fruit attraction, a Madrid, è cresciuta a ritmi incredibili perché il sistema paese ha deciso di scommettere in modo deciso su quell'expo

Pensa a un asse Fico-Fiera con il comune denominatore del cibo?

«Non c'è dubbio. Possiamo creare, grazie anche alla presenza di Fico (il parco tematico sull'agroalimentare che l'anno prossimo aprirà al Caab, ndr), un sistema che farà di Bologna la capitale riconosciuta del food. Ma bisogna riconoscerlo, una volta per tutte, e concentrare qui gli investimenti».

DECISO
Valentino Di Pisa, di FedagroMercati; più a destra, Macfrut



Con che tempi?

«C'è tutto il tempo per effettuare il cambio di sede di Macfrut già per l'edizione del 2015».

Cesena ha già risposto picche. E così Parma per Cibus.

«Comprendo le difficoltà e la titubanza. Immagino ci sarebbero forti resistenze. Ma, appunto, bisogna avere coraggio. E capire che è tempo di creare sinergie che possono portare un reale beneficio non solo alla nostra realtà territoriale, ma a tutto il settore agroalimentare».

Accuserebbero Bologna di scappare le fiere altrui.

«Penso a un'operazione che utilizzi e metta in sinergia le capacità e le esperienze di chi ha inventato i diversi format. Il nuovo contenitore di Bologna Fiere permetterebbe a tutti un'espansione internazionale più ampia. Quanto poi a scappare...».

«Beh, se non ci muoviamo subito, il rischio è che Milano, sull'onda dell'Expo 2015, tutto dedicato al tema dell'alimentazione, finisca per rappresentare una calamita irresistibile per molte realtà fieristiche del settore».

Prego.

«Beh, se non ci muoviamo subito, il rischio è che Milano, sull'onda dell'Expo 2015, tutto dedicato al tema dell'alimentazione, finisca per rappresentare una calamita irresistibile per molte realtà fieristiche del settore».

Il modello accentratore richiede un salto di mentalità forte. Ci sono precedenti?

«Basta pensare all'escalation di Fruit Attraction, la Fiera internazionale del settore ortofrutticolo che si tiene a Madrid. È cresciuta a ritmi incredibili, a doppia cifra, proprio perché in Spagna il sistema Paese ha deciso di scommettere e investire su quella fiera».

